

CCCLIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1956

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Disegno di legge: «Provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per la costruzione di case». (161)

MELIS	6450
DESSANAY	6450-6455
SERRA	6450-6453-6454-6455
SANNA	6451-6455
FRAU	6451
COVACIVICH, relatore	6451-6453
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	6452
AZZENA	6453-6454
BERNARD	6455

Relazione della Commissione speciale per La Maddalena (Continuazione e fine della discussione):

MELIS	6441-6446-6447-6448
DESSANAY	6443
MASIA	6444
BROTZU, Presidente della Giunta	6445
LAY	6446-6449
MANCA	6447

Sull'ordine del giorno:

DESSANAY	6455-6456
DEL RIO	6455
PINNA	6456
SERRA	6456
BROTZU, Presidente della Giunta	6456

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Pag. Continuazione e fine della discussione sulla relazione della Commissione speciale per La Maddalena.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulla relazione della Commissione speciale per La Maddalena. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che una parola di doverosa lode sia da tributarsi alla Commissione speciale per la diligente, approfondita indagine compiuta sui problemi di La Maddalena, e per l'ampia e documentata relazione presentata al Consiglio. Tutti gli aspetti economico-sociali, tutte le prospettive di sviluppo e di progresso vi sono puntualizzati con rigorosa aderenza alla realtà e con persuasiva efficacia. Tuttavia, a me pare che non sia stato messo sufficientemente in luce un elemento di fatto che, invece, doveva e deve costituire il punto di partenza, la premessa necessaria, per imporre di forza le soluzioni che, al termine di questa nostra discussione, saranno ritenute idonee ad appagare le più che legittime aspirazioni delle popolazioni nel quadro dell'interesse generale della Sardegna.

La situazione attuale di La Maddalena è conseguenza diretta ed esclusiva della guerra. Nessuna città in Italia, per quanto ne so, ha subito un così profondo funesto sconvolgimento delle

II LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 OTTOBRE 1956

sue strutture economiche e sociali, uno svuotamento così integrale e permanente delle sue attività produttrici di servizi e di beni. E nessuna è stata così abbandonata di fronte alle tragiche esigenze e necessità del vivere quotidiano.

L'Italia, onorevoli colleghi, si fa un vanto — un vanto non del tutto immeritato, certo — dell'aver sanato in breve volgere d'anni le immense distruzioni della guerra: ha ricostruito le città su cui era passata la furia devastatrice dei bombardamenti aerei e navali; ha ricostituito la flotta mercantile; ha rinnovato e potenziato le reti stradali ordinarie e quelle ferroviarie; ha rimesso in efficienza, o trasformato, le industrie tradizionali, creando nel contempo nuove attività industriali, e tutto col concorso di imponenti mezzi pubblici; ha incrementato il reddito nazionale complessivo e, di conseguenza, quello medio per abitante.

Ma questa politica di rinascita ha ignorato la Sardegna e, in Sardegna, soprattutto La Maddalena. Ma non basta: niente è stato fatto per arrestare il processo di decadenza di quella vita industriale e commerciale che già aveva reso florida La Maddalena.

Milano, Torino, Genova, eccetera, conobbero le tragiche ore delle offese belliche, videro di strutte o paralizzate le loro industrie; ma, all'indomani stesso del 25 aprile, i miliardi del bilancio dello Stato e gli aiuti americani — ai quali si aggiunsero e si sommarono poi quelli delle commesse NATO — fluirono nelle vene anemizzate delle strutture industriali e commerciali, creando una nuova e più florida economia, nuove e più ampie possibilità di lavoro, di cui è testimonianza significativa e probante l'accrescimento — come ho già detto — del reddito medio per abitante.

Il solo intervento che noi abbiamo avuto è stato, ed è, quello dell'emigrazione di braccia in cerca di lavoro: a La Maddalena la popolazione è diminuita fortemente. In questo solo dato si riassume la muta tragedia vissuta, in questi anni, dalla comunità maddalenina. Le tradizionali attività, connesse alla esigenza dell'arsenale e della piazzaforte navale, sono state smobilitate senza preoccupazione alcuna del-

le gravi conseguenze economiche e sociali che dovevano derivarne.

L'onorevole Caput, come altri, ha posto in evidenza che, almeno alle origini, è responsabile di una tale situazione il trattato di pace. Il trattato di pace, onorevoli colleghi, ha posto drastiche limitazioni alla costruzione di navi da guerra diminuendo così le attività della nostra industria cantieristica; tuttavia, i vari Governi e il Parlamento hanno provveduto, con strumenti legislativi idonei, ad assicurare lavoro ai cantieri navali e condizioni di estremo favore — in aggiunta alla protezione doganale — che costano ai contribuenti italiani, noi compresi, centinaia di miliardi all'anno. La spinta degli interessi, l'appoggio delle forze politiche, possono rimediare, evidentemente, alle clausole negative del trattato di pace e non ha il minimo peso la onerosità delle soluzioni scelte.

Ai rappresentanti dei partiti nazionali che si mostrano qui così preoccupati della sorte di La Maddalena (e nessuno può dubitare della loro sincerità), io chiedo: se la situazione di La Maddalena si fosse verificata nell'Italia settentrionale, credete che la si sarebbe lasciata maturare fino al limite da noi oggi denunciato e prima d'oggi denunciato dalla Consulta regionale, dagli organi rappresentativi locali, dalla stampa isolana e dalla pubblica opinione?

Il trattato di pace ha distrutto le tradizionali strutture economiche della città e del porto di Trieste. Ma il Governo e il Parlamento — in cui i vostri rappresentanti siedono e deliberano — hanno studiato con molta sollecitudine i rimedi e stanziato centinaia di miliardi per promuovere nuove attività e potenziare le esistenti.

Ma La Maddalena è in Sardegna, come in Sardegna è Carbonia: due città sostenute finché faceva comodo, e poi abbandonate al loro destino. Una città — però — non è un abito vecchio che si butta via con indifferenza: è un agglomerato umano che ha le sue esigenze insopprimibili e affonda profondamente le sue radici nel suolo su cui si è sviluppato, su cui crea i suoi focolari, edifica le sue chiese,

dà sepoltura ai suoi morti e lega ad esso, per i secoli, la sua sorte.

DESSANAY (P.C.I.). Ci sono anche le città morte.

MELIS (P.S.d'A.). E' dunque questo il destino di La Maddalena?

La comunità nazionale deve fare i necessari sacrifici perchè La Maddalena si risollevi e riprenda il suo cammino. Altrimenti, tradisce il suo compito; altrimenti pone a tutti noi questo angoscioso interrogativo: siamo membri e partecipi della stessa Patria, o la colonia di una Nazione indifferente ed ingrata? Questo è il punto, onorevoli colleghi!

Il Gruppo sardista sottoscrive senza riserve le richieste avanzate e le soluzioni proposte dalla Commissione speciale. Non abbiamo, in proposito, le perplessità nè le preoccupazioni dell'onorevole Caput. Diga-ponte, navi traghetto — egli dice — per consentire un più agevole transito all'automobile del Sindaco e a quella del gestore del distributore di benzina: due automobili in tutto e *per omnia secula!* Con una cosiffatta visione, si cristallizza la situazione presente, si blocca ogni sviluppo avvenire, si nega efficacia dinamica, produttiva di effetti benefici e durevoli a quelle opere concepite proprio in funzione di un reale miglioramento. La relazione Chirico, le conclusioni del Consiglio provinciale di Sassari e le prospettive illustrate e documentate dallo Assessorato dei trasporti, circa l'utilità dello impiego delle navi traghetto — come fase di più immediata e agevole realizzazione, per quanto attiene al settore comunicazione — meritavano una considerazione più attenta e una valutazione meno pessimistica — me lo consenta l'onorevole Caput —.

E, neppure, possiamo accettare l'invito a non fare richieste che, per l'entità degli oneri, mettano in imbarazzo le finanze dello Stato italiano. L'Italia, pochi mesi fa, suscitando i commenti ironici e sprezzanti dei Paesi più ricchi del mondo, ha profuso sei o sette miliardi per gli apprestamenti ginnico-sportivi delle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo, apprestamenti destinati ad accogliere per

una settimana poche centinaia di sportivi autentici e alcune migliaia di snob annoiati, di perdigiorno di varie nazionalità. L'Italia, sull'altare di una vanità colonialistica — retaggio di un regime caro alla parte politica dell'onorevole Caput, — sacrifica decine e decine di miliardi per stipendiare un certo numero di malinconici, obliati e disprezzati funzionari. In una situazione come questa, e con simili sprechi, noi, i rappresentanti di una terra abbandonata per secoli, dobbiamo preoccuparci delle finanze statali? Io lo so bene di dire cose spiacevoli a molti di quest'aula e a molti dell'Olimpo romano, dove si prendono decisioni spesso per noi dannose, purtroppo con l'assenso dei vostri qualificatissimi rappresentanti politici.

Noi non siamo qui per dire parole di circostanza, di compiacimento; non siamo qui per fare richieste umilmente discrete che non risolverebbero i gravissimi problemi della nostra terra. Per La Maddalena, esistono le ragioni obiettive e urgenti che giustificano l'entità e la qualità delle richieste. Rivendichiamo a questo Consiglio il diritto di porle con dignità e forza, davanti alla comunità nazionale.

Ma, come altre volte è avvenuto — e ne abbiamo fatto chiara denuncia da questo banco —, tutto sarà destinato a rimanere sulla carta, a costituire un documento sterile della nostra appassionata volontà, se le forze politiche, che vi rappresentano nel Parlamento e nel Governo, non sosterranno quello che voi sostenete con la vostra decisione; se non assumeranno provvedimenti di largo respiro che assicurino la certezza del lavoro e dell'avvenire nel lavoro. Se questo non sarà fatto, voi, non meno che i vostri « compagni » ed « amici » di Roma, ne porterete la responsabilità di fronte a La Maddalena e di fronte al popolo sardo. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma degli onorevoli Masia, Frau, Caput, Manca, Fiori, Casu, Azzena, Filigheddu e Pinna. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della

II LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 OTTOBRE 1956

discussione sulla relazione presentata dalla Commissione consiliare speciale per La Maddalena; nel riaffermare la necessità che alle esigenze economico-sociali della città, così come sono state illustrate dalla relazione medesima, si provveda con interventi urgenti ed organici sia dello Stato che della Regione, tali che riportino l'economia cittadina dall'attuale stato di depressione al grado di floridezza di tempi non lontani, impegna la Giunta: primo) a porre in essere le provvidenze atte: a) ad incrementare le industrie della pesca e del granito; b) a rendere possibile, in concorso con l'Amministrazione della Marina Militare, il sorgere del cantiere di costruzioni navali progettato dalla Società « Navisarda » con annesso bacino di carenaggio; c) a creare le condizioni ambientali idonee per lo sviluppo del turismo; secondo) a condurre la necessaria azione politica presso gli organi del Governo centrale perchè sia potenziata la scuola allievi in seno all'Arsenale militare; terzo) a predisporre un disegno di legge nazionale avente per oggetto la creazione, nell'ambito delle isole di La Maddalena e Caprera, di una « zona franca » o, quantomeno, la concessione di quelle agevolazioni fiscali (franchigia doganale) di cui beneficino altre zone della Repubblica e per le quali anche qui sussistono le particolari condizioni ambientali che le giustificano; quarto) a curare che, in previsione della scadenza dell'attuale convenzione con la Tirrenia, il servizio marittimo di collegamento tra La Maddalena e la costa sarda venga attuato mediante navi traghetto secondo lo studio a suo tempo fatto eseguire dall'Assessorato ai trasporti e turismo; quinto) ad approfondire gli studi esistenti ed allegati alla relazione della Commissione consiliare speciale, sulla possibilità di realizzazione della diga-ponte che dovrebbe unire l'Isola di La Maddalena alla Sardegna ».

PRESIDENTE. L'onorevole Masia, come primo firmatario, ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno.

MASIA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo tutto quanto è stato detto, l'or-

dine del giorno — presentato con la firma dei rappresentanti di tutti i Gruppi consiliari — non ha bisogno di illustrazione approfondita. E' la sintesi di tutte le discussioni fatte attorno ad un angoscioso problema del dopoguerra, che a distanza di oltre dieci anni è tuttora irrisolto, il problema dell'Isola di La Maddalena; è la sintesi, inoltre, dei risultati delle indagini che la Commissione speciale ha compiuto e che l'onorevole Filigheddu ha riepilogato nella sua relazione. Questo ordine del giorno costituisce un evidente compromesso tra le varie anche se non opposte terapie adottate per un male su cui sono stati fatti accertamenti diagnostici diversi.

La realtà è che più si studiano i problemi della nostra terra, più ci si accorge che essi sono numerosi e, tutti, di una spaventosa gravità. Ci si accorge che nella nostra Sardegna depressa — per usare un aggettivo convenzionale, anche se improprio — esistono zone molto più depresse di altre; vere e proprie « isole » nell'Isola. Nel caso specifico si tratta di un'isola vera: l'isola di La Maddalena, e il Consiglio regionale bene ha fatto a prendere in esame questo problema particolarmente, considerandolo a sè, pur non essendo il solo fra tanti problemi che ci affliggono e meritano l'attenzione dell'onorevole Consiglio.

Non si vuol fare della retorica a buon mercato quando si afferma — come ha affermato giustamente il collega Frau — che La Maddalena è stata la più colpita dalla nostra disgraziatissima vicenda bellica, perchè se altre località hanno sofferto, anche in modo gravissimo, nelle membra, le ferite hanno potuto essere risanate, ma La Maddalena è stata colpita al cuore, e langue, tuttora, in stato di totale depressione.

Occorre, e subito, un intervento risolutore, sulla scia dei suggerimenti contenuti nella relazione Filigheddu e degli impegni indicati nell'ordine del giorno in discussione; occorre rendere possibile il sorgere di un cantiere di costruzioni navali con annesso bacino di carenaggio; occorre incrementare le industrie del granito e della pesca; occorre, infine, porre in essere tutte le provvidenze atte a creare le

II LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 OTTOBRE 1956

condizioni ambientali idonee per lo sviluppo del turismo modernamente inteso ed organizzato.

La Regione non può rifiutare il suo attivo concorso, perchè La Maddalena è l'unico centro, forse, dell'Isola, che dà all'Amministrazione regionale più di quanto non riceva; basti pensare, ad esempio, agli investimenti nel settore dell'agricoltura che, per ovvie ragioni, non operano minimamente nell'isola di La Maddalena.

Anche lo Stato può venire in aiuto di questa isola e della vicina isola di Caprera con agevolazioni fiscali e doganali, analoghe a quelle già accordate ad altre località della Repubblica. L'insularità di La Maddalena e Caprera costituisce un elemento di vantaggio rispetto — ad esempio — a Gorizia ed alla Valle d'Aosta per l'eventuale concessione della franchigia auspicata, e l'aggravio per l'Amministrazione finanziaria sarebbe lievissimo.

Ma, gli sforzi congiunti dello Stato e della Regione debbono, soprattutto, tendere a risolvere radicalmente il problema delle comunicazioni di La Maddalena. Alcuni onorevoli Consiglieri hanno sottovalutato questo aspetto del più vasto ed onnicomprensivo problema di La Maddalena, come se l'insularità (e l'Isola madre, la Sardegna, ne sa qualcosa!) non sia il più grave *handicap* per lo sviluppo economico di una regione, quando questa non sia servita da un adeguato e poco costoso sistema di comunicazioni con la terraferma.

Per La Maddalena sono state suggerite due soluzioni: una di immediata impostazione, le navi-traghetto; l'altra, la diga-ponte, soluzione di più ampio respiro, da sottoporre ad approfondito studio per una eventuale realizzazione. Circa le navi-traghetto, le riserve non hanno ragion d'essere. La tesi del collega Manca — ad esempio — cade in un circolo vizioso; per una La Maddalena com'è oggi, le navi-traghetto sarebbero indubbiamente superflue ma non per una La Maddalena qual'è quella che noi auspichiamo.

Nel progettare le navi-traghetto, l'Assessorato dei trasporti e turismo — allora retto dall'amico e collega Filigheddu e successivamente

dal collega Melis —, ha indubbiamente voluto compiere un atto di fede nelle possibilità di rinascita integrale di La Maddalena, e noi, a quell'atto di fede, intendiamo aderire.

Per quanto riguarda la diga-ponte, invece, occorre approfondire i relativi studi, senza aprioristico scetticismo; l'idea potrebbe rivelarsi meno chimerica di quanto non appaia ad un osservatore superficiale, soprattutto se risulteranno pienamente convalidati i dati contenuti nella relazione Chirico.

Questa radicale soluzione del problema dei collegamenti con l'Isola madre, rivoluzionerebbe *ab imis* l'economia di La Maddalena, che vedrebbe le sue comunicazioni stradali, postali, telegrafiche e telefoniche, parificate a quelle dei centri più progrediti, e per di più, vedrebbe finalmente e definitivamente risolto il gravissimo problema dell'approvvigionamento idrico.

Nella certezza che tutto verrà fatto affinché la generosa isola, così bella e così cara a tutti noi, risorga, mi auguro che l'ordine del giorno in discussione venga approvato all'unanimità. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema della città di La Maddalena è, indubbiamente, uno dei problemi che maggiormente devono preoccupare coloro che hanno il compito di amministrare la Regione Sarda, perchè se noi guardiamo allo sviluppo di questa città, non possiamo non rilevare che vi è, in essa, qualche cosa di profondamente anormale.

Basterebbe citare il dato riguardante la popolazione che, da 10.968 abitanti nel 1936, è passato a 10.370 nel 1956, con una perdita di 600 abitanti. Questo, mentre tutti i centri della Sardegna presentano invece un incremento notevole nella loro popolazione. E' vero che il dato riguardante La Maddalena non è isolato; è vero che altri centri abitati presentano fenomeni analoghi — basterebbe citare il caso di Carloforte che è passata da

8.030 abitanti a 7.322 con una perdita di 700 abitanti —.

LAY (P.C.I.). Sfido io, sono tutti a Cagliari!

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. I dati statistici che ho portati, sono quelli dei censimenti ufficiali. E potremmo citare i Comuni di montagna, per esempio, dove, per ragioni varie, si è avuta una diminuzione di popolazione. Ciò non toglie niente alla tragicità particolare del caso di La Maddalena dovuta a ragioni particolari, diverse da quelle di molti altri centri dell'Isola.

Il fenomeno di La Maddalena è dovuto alla situazione creatasi in conseguenza della guerra. Con la diminuzione delle forze della Marina militare, è venuto a mancare un apporto notevole ed una grave crisi ha colpito la popolazione con un aumento della disoccupazione e un conseguente diffuso malessere economico.

Occorre fare un esame preciso della situazione di La Maddalena: di quelle che sono le forze di lavoro, della loro occupazione, dei redditi agricoli, dei redditi della pesca, degli altri redditi eventuali.

L'agricoltura rappresenta una entità minima: appena 40 ettari di terreno coltivati, il resto a pascolo; il patrimonio zootecnico è di 225 bovini, 578 ovini, 71 equini, 841 caprini, 211 suini. E' evidente che l'agricoltura incide poco nell'economia di quell'isola.

L'industria peschereccia ha, invece, un'importanza maggiore: da 40.000 a 60.000 chilogrammi di pescato, circa, all'anno. Ma il prodotto, essendo di determinate qualità, non viene destinato all'industria conserviera. Esiste una cooperativa che ha soltanto 14 soci pescatori con 5 barche ed è questo un aspetto negativo.

Il lavoro dell'arsenale: la Marina ha mantenuto in essere un arsenale, ma è evidente che, con la riduzione del tonnellaggio della Marina militare, può lavorare ben poco. In più subisce la concorrenza di arsenali militari più efficienti, come per esempio quelli di Taranto e La Spezia, con cui, difficilmente, potrebbe competere. Non so se sia vero, i dati militari non so-

no di pubblico dominio, ma parrebbe che l'attrezzatura dell'arsenale maddalenino sia ormai nettamente superata. E' stata mantenuta, a bella posta, dalla Marina militare, proprio per dare un apporto all'economia locale, la Scuola Sottufficiali.

MELIS (P.S.d'A.). Faccia un telegramma di ringraziamento, Presidente!

BROTZU (D.C.). *Presidente della Giunta*. L'industria del granito, indubbiamente, è una industria che nel passato era molto sviluppata, quando il granito rappresentava ancora un buon mezzo per la pavimentazione stradale. Oggi il granito presenta, da questo punto di vista, delle deficienze rispetto ad altri materiali. Inoltre come si è sempre rilevato, si tratta di un materiale eccessivamente sonoro che rende rumorose le strade, le cui polveri, ricche di silicio, possono presentare eventuali inconvenienti. Questa industria languisce anch'essa e, solo in rapporto a determinate ordinazioni di forniture, ha potuto e può funzionare alla bell'e meglio.

Il turismo: il turismo d'una volta era relativamente poco sviluppato. In questi ultimi anni si è andato incrementando, e quest'anno, con 40.000 giornate di presenza, soprattutto di turisti francesi, si è raggiunta la punta più alta di affluenza.

Per ovviare a questa situazione di scarsa attività economica, di scarse iniziative e di notevole disoccupazione (da 500 a 600 disoccupati), che cosa si è fatto in questi anni? Ci si è lamentati che non si sia fatto niente; ma, è proprio vero? E' proprio vero che l'Amministrazione regionale non ha fatto quello che poteva, e non solo questa attuale Giunta, ma le altre precedenti, non hanno proprio fatto niente? Non mi pare che questo si possa sostenere, perchè notevoli sono stati gli interventi della Regione.

Siccome, al solito, questi interventi sono ignorati, io voglio qui ricordare qualche cosa. Per esempio, l'Assessorato dei lavori pubblici ha realizzato opere per 100 milioni: costruzione di un edificio scolastico nella frazione Mo-

II LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 OTTOBRE 1956

neta; sistemazione della strada per Santa Trinità; riparazione della chiesa parrocchiale; fognatura; strada di Santo Stefano; lavori di edilizia popolare; un altro edificio scolastico e case minime; 100 milioni di lavori...

MELIS (P.S.d'A.). Comunque l'imputata non è la Regione, Presidente.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Melis, mi consenta di dire che si è detto anche che la Regione non ha fatto niente. E' vero, onorevole Manca? L'ha detto lei!

MANCA (P.C.I.). Non proprio così.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Forse lei non sa quello che è stato fatto, perciò è mio dovere chiarire. E, ripeto, non parlo soltanto per la Giunta che io ho l'onore di presiedere, ma parlo anche per quelle precedenti, onorevole Melis.

Assessorato dell'istruzione: anche l'Assessorato dell'istruzione ha dato dei finanziamenti vari: per esempio, per la Scuola di avviamento marinaro, che a La Maddalena ha una notevole importanza, ha stanziato oltre 5 milioni, senza contare l'assistenza scolastica che è stata generosa.

Per quanto riguarda il turismo non si può dire che non si sia fatto niente: l'albergo ESIT è costato 85 milioni. Un mutuo concesso per l'albergo Miramare: 30 milioni.

Opere stradali realizzate a La Maddalena: bitumatura di strade dall'abitato di La Maddalena allo scoglio Punta Nera, opera turistica, 4 milioni; sistemazione e bitumatura delle strade comunali della Trinità: 13 milioni; strada La Maddalena-Caprera: 10 milioni...

MANCA (P.C.I.). ... Strada che poi non è stata fatta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' di prossima esecuzione.

Interventi dell'Assessorato dell'industria e commercio: si è detto, per esempio, che non si è incrementata la pesca; per iniziative ri-

guardanti la pesca sono stati concessi 20 mutui per 32 milioni, e 16 contributi per 4 milioni. Ricordiamo anche che, a La Maddalena, sarà costruito il villaggio pescatori (la convenzione è già firmata e i lavori stanno per incominciare), per 20 alloggi.

Ancora, tutti gli interventi dell'Assessorato del lavoro: cospicui corsi di addestramento finanziati a La Maddalena negli esercizi finanziari dal '51 al '56: 18.876.000 per numero giornate-allievi 25.900. Cantieri regionali di lavoro istituiti nel Comune di La Maddalena: vi do la cifra globale: giornate 63.524, allievi occupati 922, per una spesa di 42 milioni. Contributi concessi a cooperative con sede a La Maddalena, per 1.900.000 lire; finanziamenti concessi ad artigiani di La Maddalena per 8.900.000 lire. Non sarà molto, però per le forze del bilancio regionale — perchè bisogna misurare tutto su questa base, e bisogna misurarlo anche in rapporto alle necessità di altri Comuni — non credo si possa dire che non si è fatto niente.

E adesso, visto quello che è stato fatto dall'Amministrazione regionale, vediamo quali sono le richieste e che cosa si può fare. Ho detto che il guaio maggiore, che è capitato a La Maddalena, è stato quello della riduzione della nostra Marina Militare. E il resto è stato un riflesso di questo. E' inutile chiudere gli occhi e cercare altre ragioni: la ragione fondamentale è questa. Possiamo fare qualche cosa in questo senso? Mi consta che nei limiti delle attuali possibilità di bilancio, anche della Marina Militare, si è cercato di incrementare qualche cosa a La Maddalena, portandovi, come ho detto prima, la Scuola Allievi. Si stanno costruendo degli alloggi per gli ufficiali destinati a quella base. Sarà possibile ottenere di più? Voi intendete benissimo che questo è un problema per cui l'Amministrazione regionale può far poco, molto poco. Perchè il problema militare di La Maddalena sfugge completamente al nostro controllo e al nostro indirizzo essendo in rapporto a situazioni internazionali che qui sarebbe vano ed inutile esaminare. D'altronde, se mi consentite, su questo sarete tutti d'accordo, noi ci augu-

II LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 OTTOBRE 1956

reremmo sinceramente che le Marine Militari, di tutto il mondo possibilmente, non esistessero più. Questo è forse un augurio...

MELIS (P.S.d'A.). Nè bastonatori nè bastonati.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non esistessero più nè per bastonatori nè per gente da bastonare.

Quindi, queste sono delle cose che sfuggono al nostro controllo, alle nostre possibilità. Si potrà raccomandare al Governo di non dimenticare che qui c'è una base navale che può essere aiutata, che può avere dei riflessi sul tenore di vita della popolazione civile, ma far più di questo non è possibile nè per La Maddalena nè per la Sardegna nè per il resto della Nazione italiana.

L'agricoltura: non è facile che si possa far molto in materia agricola, a La Maddalena. Date le condizioni ambientali, può darsi che qualche iniziativa si possa prendere.

Viceversa, si può portare l'attenzione sulla pesca. La Regione, si è visto, ha erogato, in base alle provvide leggi regionali, qualche cosa; si potrebbe e si dovrebbe fare di più. Noi siamo del parere che, se fosse possibile suscitare dell'iniziativa privata per fare di più, sarebbe un'ottima cosa, e, certamente, l'iniziativa privata troverebbe l'appoggio da parte dell'Amministrazione regionale. Ma non è facile sostituirsi in materia, totalmente, all'iniziativa privata. Tuttavia, se questa iniziativa ci sarà, noi potremo stimolarla avvertendo che coloro che faranno richieste, purchè giustificate, purchè realmente basate su fatti concreti, saranno aiutati ancor di più di quanto non si è fatto per il passato. E' una delle poche risorse che per La Maddalena esistono.

Industria cantieristica. La questione del cantiere di La Maddalena, l'amico Filigheddu lo sa bene, io l'ho sempre considerata con molto favore. Non ritengo che sia facile ottenere che l'attuale arsenale possa esser ceduto a industrie private; tutte le volte che abbiamo provato, si è constatato che nessuno lo vuole perchè la sua attrezzatura non sembra che sia adeguata alle esigenze moderne. D'altronde, è

posto in una posizione, in mezzo alla base navale, per cui non è facile che possa esser ceduto. Una iniziativa dovuta a capitale privato è stata sostenuta, per quanto era possibile. Si è posta l'attenzione sulla zona di Cala Camiciotto; la Presidenza della Giunta è intervenuta presso le Autorità militari e presso il Governo, ma su Cala Camiciotto è stato posto il veto: si trova in zona di interesse militare. Ultimamente, l'iniziativa si è spostata verso la zona, dove il Genio civile marittimo dovrebbe fare dei banchinamenti, che sta tra la città e l'albergo turistico. Da parte nostra, se qui vorrà sorgere, nessun ostacolo, anzi, tutto quello che sarà possibile per favorirla; però, ai maddalenini il giudizio se quello sia il punto più idoneo. E' troppo a ridosso, a mio parere del centro abitato, in un punto, fra la città e l'albergo turistico, abbastanza vicino all'una e all'altro, senza sfondo e possibilità di sistemazione per qualche cosa di veramente notevole. Se questo cantiere navale deve sorgere, è bene che abbia anche possibilità di sviluppo, perchè, altrimenti, sarà un cantiere d'allaggio o qualche cosa del genere, e il vantaggio sarà scarso. Io non sono un tecnico in materia, e le mie riserve, lo dico per gli industriali che eventualmente lo volessero fare, non vogliono dire che la Regione porrà ostacoli anche a questo. Assolutamente; ma mi pare che ci si dovrebbe pensare bene.

Altra industria: quella del granito. Il granito di La Maddalena presenta gradi particolari di durezza, per cui potrebbe essere anche utilizzabile. Però occorrerebbe che si facesse prima qualche calcolo, e cioè: questo materiale, dopo prodotto, lavorato, eccetera, possibilmente lavorandolo sul posto per occupare più manodopera, è in condizioni di reggere la concorrenza degli altri materiali da costruzione, o da abbellimento, o da ornamento in Sardegna e fuori Sardegna? Questo calcolo credo che nessuno di noi l'abbia fatto; forse sarebbe stato opportuno sentire dei tecnici e seguire i dati da loro forniti per una visione più chiara. Se è possibile attrezzare lì, sul posto, un'industria che produca una merce che regga il mercato, questa industria sarà certamente aiutata. Bisognerà, pe-

rò, che si attrezzi in modo tale, e che faccia bene i suoi conti, per reggere la concorrenza. Questo ragionamento non lo faccio soltanto per La Maddalena, ma l'ho fatto anche per altri luoghi. Giorni fa è venuto da me un concessionario di una cava di marmo in Sardegna: dei marmi bellissimi, marmi che per la loro qualità, per il loro pregio, potrebbero anche trovare sistemazione nel rimanente dell'Italia. Io, a questo concessionario, ho dovuto però dire, e gliel'ho detto proprio sinceramente: « Hai fatto bene i conti? Bada che devi lottare con la concorrenza dei marmi di Carrara, dove sono bene attrezzati, dove producono largamente; e la concorrenza è difficile da sostenere, soprattutto in Sardegna ». Lo stesso dico in questo caso: si facciano bene i conti, perchè non vorrei che, dopo, il granito prodotto non trovasse piazzamento nell'industria edilizia sarda e continentale. Se, fatti bene i calcoli sul reale costo e sulla possibilità di concorrenza con gli altri materiali, ne consegue un risultato favorevole, si impianti questa industria; naturalmente su iniziativa privata, perchè non vogliamo fare un I.R.I. sardo. Iniziativa privata, aiutata largamente nel sorgere, nell'attrezzarsi, nei primi passi, dall'Amministrazione sarda, purchè, poi, possa però camminare per conto proprio, purchè non si crei una industria che tutti gli anni domandi alla Regione l'integrazione di bilancio.

LAY (P.C.I.). Come succede per qualche altra.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ce n'è stata qualche altra, e l'atteggiamento della Giunta è stato sempre questo: se si tratta di un avvio, di una contingenza temporanea per condizioni particolari di mercato, bene, ma se si tratta di una situazione permanente non possiamo creare delle industrie regolarmente deficitarie a carico del bilancio regionale. Credo che questo sia un atteggiamento, un modo di ragionare, giusto.

Il turismo, a La Maddalena, può dare ancora di più, merita di essere ancora incrementato. E l'incremento del turismo si può

legare anche ad alcuni altri elementi, tra cui quello delle navi traghetto e quello delle strade di accesso a La Maddalena. Queste strade di accesso non sono sistemate sufficientemente: è in corso di sistemazione la Tempio-Palau, ma è in condizioni assai deplorevoli la Palau-Olbia. La Tempio-Palau sarà, a lotti, sistemata dall'A.N.A.S.; per la Olbia-Palau, d'accordo con il collega Assessore al turismo, abbiamo preso in considerazione la possibilità di intervenire direttamente. Naturalmente, non per questo bilancio, perchè, in questo bilancio, non c'è più capienza: siamo alla fine dell'anno e la prenderemo in considerazione in altro programma riguardante il 1957.

Le navi-traghetto rappresentano un problema che ho inteso trattare diversamente dai vari oratori. Io penso sia un problema da prendere in seria considerazione. Non so se sia il caso, o no, di attuare quei progetti che ci sono; non è improbabile che si tratti di progetti troppo vasti, ma, che per La Maddalena, come per l'isola di Carloforte, si debba attuare un altro sistema di trasporti, che consenta anche di portare facilmente automezzi, e che le corse debbano essere più frequenti in modo da avere un collegamento migliore, mi pare una cosa evidente, e credo che potremo essere tutti d'accordo. E, in occasione del rinnovo delle convenzioni riguardanti i servizi marittimi, noi abbiamo chiesto di essere presenti, proprio per portare questi voti riguardanti, in generale, le comunicazioni della Sardegna col continente e anche quelle, in particolare, delle isole minori.

La questione della diga-ponte: non che io disdegni questa eventuale soluzione, ma bisogna fare un pò i conti: costa molto, lo so, forse però potrà esserci un momento in cui questo problema potrebbe essere preso anche in considerazione. Per ora maggiori problemi, e di maggiore urgenza e di più vasta ripercussione, nell'ambiente sardo esistono, per attirare l'attenzione della Regione e del Governo; tuttavia non ritengo che si debba accantonare definitivamente il progetto.

Questo è il pensiero della Giunta in merito al problema della città di La Maddalena, e

II LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 OTTOBRE 1956

posso assicurare anche le altre popolazioni che presentano, ugualmente, condizioni non favorevoli al loro sviluppo, che il loro problema è considerato alla stessa stregua, perchè dall'isola di La Maddalena a Capo Teulada sono tutti Sardi, e devono aver tutti la medesima attenzione da parte di una Giunta regionale, senza eccezioni. Naturalmente, tutto questo nei limiti delle possibilità che, voi sapete, non sono molte, e nei limiti delle possibilità del nostro bilancio e nei limiti della possibilità di sostenere i problemi anche presso l'Amministrazione centrale dello Stato a cui, tanto per questo come per altri casi, noi non mancheremo mai di chiedere giustizia in nome delle popolazioni che hanno dei bisogni fondamentali per la loro vita. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno presentato. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Discussione del disegno di legge: «Provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per la costruzione di case». (161)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Provvidenze e agevolazioni a favore del personale regionale per la costruzione di case». Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Dichiaro che il testo del progetto di legge, così come è stato emendato dalla Commissione finanze, trova il consenso del Gruppo sardista.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Anche il Gruppo comunista è d'accordo sulle modifiche apportate dalla Commissione al progetto di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). In linea di massima dichiaro di essere favorevole al progetto, così come è stato emendato dalla Commissione alle finanze.

In materia di esigenze sociali l'abitazione è il primo requisito. E, se questo è vero per tutte le categorie sociali, è anche vero, e non può essere discusso, che la Regione ha il dovere e l'obbligo di pensare a sistemare i suoi funzionari, tanto più e tanto meglio in quanto gran parte dei funzionari non sono di Cagliari e, conseguentemente, hanno necessità di essere in questo aiutati e sollevati dalla Regione, come requisito *sine quo non* per il servizio nell'impiego.

Quanto ai termini del disegno di legge, mi proporrei di fare qualche rilievo. E' vero che si tratta di una esigenza particolare e contingente in quanto, con gli accordi già predisposti con l'I.N.A. - Casa è ora possibile portare a termine con la dovuta celerità ciò che prima sarebbe stato quasi impossibile fare. Però sarebbe stato meglio che tutto questo fosse stato studiato, sempre in rapporto al sistema dell'I.N.A.-Casa, eventualmente anche per altre categorie, e in un modo più ampio.

E' noto che, presso il Consiglio regionale, sono pendenti, da tre anni, tre distinti progetti di legge. Uno delle sinistre, uno del collega Spano e un altro di Covacovich e più, me compreso, che ha una diversa impostazione perchè tende a creare un istituto finanziario, mettendo a disposizione i mezzi della Regione, secondo i voti avanzati più volte dal Consiglio regionale e formulati al Convivium delle Regioni di Bressanone e accolti con entusiasmo, in quell'occasione, da tutti gli intervenuti.

E' pur noto che tutti questi progetti sono stati rielaborati diverse volte, e in diversi tentativi, quasi sempre inutili, si è cercato, da parte delle Commissioni, di unificarli. Questo incarico, poi, si è dato alla Giunta, e la Giunta presentò, quattro o cinque mesi fa, un altro progetto che ha coordinato la materia, tenendo conto di tutti i progetti precedenti. Ora ho preso la parola, poichè siamo in materia edilizia, per auspicare che la Commissione competente affretti questo lavoro, e per sapere la sorte di questo progetto.

II LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 OTTOBRE 1956

Le giacenze di cassa della Regione penso che ormai ammontino a più di 10 miliardi, e mi auguro che si riesca a trovare il modo di utilizzare questi fondi, accordando dei mutui ai dipendenti della Regione con un tasso di interesse inferiore a quello che potrebbero richiedere le banche. In questo caso si potrebbe realizzare qualche cosa di più nel senso economico generale e, anche, dal lato sociale; si sistemerebbe così una grande quantità di gente che, effettivamente, ha bisogno di una abitazione, non soltanto come esigenza economica, ma anche, ciò che è più importante, come esigenza etica e morale.

Ritengo, infine, che, come avviene per altre assegnazioni, coloro che risultassero già proprietari di appartamenti o, se non loro stessi, qualcuno del nucleo familiare, non debbano aver diritto all'agevolazione; quindi chiederei — mi pare che di ciò non sia stato tenuto conto — che si sanzoni questo principio con un emendamento. Io non faccio casi specifici, non so neanche se qualcuno dei funzionari regionali abbia in Cagliari case proprie; se un aggravio la Regione, come in questo caso, deve subire, lo deve subire per chi realmente ha diritto.

Quindi, sempre per quello spirito di solidarietà che ci anima, chiederei che la Giunta, ove non lo avesse considerato, proponesse un emendamento, che io ritengo possibile e opportuno fare, di questo genere, da inserire nel progetto in esame.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Il Gruppo socialista è favorevole al progetto di legge così come è stato elaborato dalla seconda Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Anche noi, onorevole Presidente approviamo quanto è stato modificato dalla Commissione finanze e tesoro e dobbiamo esprimere, anzi, il nostro compiacimento per

la tempestività con la quale la Giunta e il Consiglio hanno accolto questo provvedimento, che tende a sanare, veramente la situazione di disagio dei funzionari della Regione Sarda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Covacivich.

COVACIVICH (D.C.), relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione finanze, nel prendere in esame il progetto numero 161, ha voluto che venisse precisato il più possibile quello che doveva essere l'intervento effettivo della Regione, quale il contributo da dare, vuoi per l'acquisto dell'appartamento, vuoi per l'acquisto delle aree, per modo che il costo dell'alloggio stesso venisse diminuito di una qualche aliquota.

La formula studiata ritengo possa soddisfare l'intero Consiglio; ma, siccome sono sorte delle obiezioni circa quello che potrebbe essere il reale e globale onere per la Regione, vorrei assicurare i colleghi che, stante il numero degli alloggi che dovrebbero essere costruiti dalla I.N.A.-Casa per conto degli impiegati della Regione e il numero delle domande fino ad oggi avanzate, l'onere complessivo, per la Regione, non dovrebbe superare i 100 milioni.

Infatti, si calcolerebbe di costruire circa 240-230 abitazioni, che dovrebbero figurare in agglomerati di non più di sei appartamenti, onde, per ciascun gruppo di case, dovrebbero essere sufficienti 400 metri quadrati di terreno. Perciò, calcolando 400 metri quadrati per 40 villette — tante dovrebbero essere per arrivare a 240 alloggi, — a 6.000 lire al metro quadrato, contributo massimo stabilito dalla Commissione, si avrebbe una spesa di 96 milioni.

Potrebbe darsi che un gruppo di funzionari, anziché chiedere la costruzione di questi alloggi in periferia, preferisse averli in zone meno decentrate, per cui il costo dell'area potrebbe essere superiore a quello di 6.000 lire o, comunque, a quello stabilito per l'acquisto dell'area in periferia. In questo caso la Regione non dovrebbe intervenire per una somma superiore alle 6.000 lire; dovrebbe però anticipare, mettendo, naturalmente a carico di quel

gruppo di impiegati interessati alla costruzione, la differenza tra il prezzo di 6.000 lire e il costo effettivo dell'alloggio. Questo criterio risponde anche al concetto che era stato adottato dall'articolo 3 della legge proposta dalla Giunta regionale.

Concludendo, ritengo di non poter fare a meno di considerare molto favorevolmente lo intervento dell'I.N.A.-Casa nei confronti del nostro personale, e di compiacermi per il successo effettivo raggiunto dall'Assessore ai lavori pubblici in questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè da tutti i settori si è avuta la piena approvazione del progetto presentato dalla Giunta e degli emendamenti proposti dalla seconda Commissione, non credo di aver bisogno di molte parole per presentare a voi il progetto stesso.

Concordo pienamente con le considerazioni fatte dall'onorevole Serra e dall'onorevole Covacovich. Il progetto che noi presentiamo deve essere visto nella luce di tutta la politica edilizia, e in particolare della politica della edilizia popolare, della Regione. Il progetto rappresenta la soluzione di un particolare problema che però deve essere visto nel problema generale.

E che non si possa prescindere da una visione generale è dimostrato anche da un precedente, e cioè dal fatto che le case per gli autisti, già da vari mesi appaltate, non hanno potuto ancora iniziare ad essere costruite perchè non siamo riusciti a far sgombrare gli abitanti delle grotte esistenti nella zona. Quindi, è chiaro che il problema va visto in senso generale; d'altra parte, non vi è soltanto il precedente delle case per autisti, vi è anche il precedente, citato giustamente dall'onorevole Serra, delle varie leggi edilizie.

A questo riguardo non soltanto la Giunta ha unificato, come ha creduto meglio, i vari progetti, ma ha espresso più volte, sia attra-

verso iniziative del Presidente della Giunta regionale, sia attraverso azione mia personale, il desiderio, alla Presidenza del Consiglio, che si arrivi il più presto possibile a discutere e a realizzare, anche il progetto relativo a tutta l'edilizia. E il progetto che oggi vi presentiamo è una manifestazione del desiderio che abbiamo di arrivare a chiudere le discussioni intorno alla maniera di dare ai Sardi delle case, a darle realmente e a creare uno strumento efficace che consenta, anche all'iniziativa privata, di arrivare allo scopo.

Desidero ancora sottolineare un altro aspetto. Noi abbiamo realizzato questo progetto di legge, non soltanto perchè sentivamo il dovere di pensare ai nostri dipendenti, molti dei quali non sono cagliaritani o, comunque, si trovano in condizioni molto disagiate per gli alloggi, ma abbiamo accolto con molto piacere la possibilità di intervenire a risolvere il problema insieme con l'I.N.A.-Casa — e io qui devo dire che la Presidenza e il Comitato di azione dell'I.N.A.-Casa hanno dato prova di una grandissima comprensione e hanno veramente collaborato con noi, attraverso l'Ufficio regionale del lavoro a cui va tutta la nostra gratitudine —. Questo primo caso di collaborazione, non sia e non resti isolato: cioè si arrivi a una piena collaborazione, che darà grandissimi vantaggi, sia con l'I.N.A.-Casa e sia con l'Istituto delle Case popolari; collaborazione e intesa per le quali io ho lavorato fin dai primi giorni nel mio Assessorato ed ha lavorato il mio predecessore, e che noi speriamo di poter realizzare in forme stabili, durature, concrete. La Giunta è d'accordo circa gli emendamenti proposti dalla seconda Commissione. Circa l'emendamento Serra, che mi è pervenuto in questo momento, mi riservo di parlarne in occasione della discussione dell'articolo relativo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad acquistare le aree necessarie per la costruzione di case di abitazione per i suoi dipendenti del Consiglio regionale e dell'Amministrazione regionale, di ruolo e non di ruolo, e per il personale comandato e rivendere le aree medesime alla gestione I.N.A.-Casa purchè le aree siano destinate alla costruzione delle case di cui sopra.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Serra. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Aggiungere il seguente comma: "Le provvidenze di cui alla presente legge non possono essere accordate nel caso che il dipendente, ovvero i componenti del di lui diretto nucleo familiare, siano proprietari di adeguate case di abitazione in Cagliari"».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Covacovich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.), *relatore*. Io non ho niente in contrario alla sostanza dell'emendamento Serra.

Rilevo soltanto che nella legge istitutiva dell'I.N.A.-Casa è già detto che non può concorrere all'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa chi è proprietario di alloggi. Quindi, l'emendamento mi pare superfluo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Io ritengo che l'emendamento Serra debba, nella sostanza, accogliersi.

E' vero che nella legge circa le assegnazioni delle case costruite dall'I.N.A.-Casa sono previsti i diversi casi per i quali è data la possibilità a ciascun cittadino, che si trovi in determinate condizioni, di aspirare all'assegnazione di un appartamento, semprechè non sia

egli, o qualunque altro membro della sua famiglia, proprietario di adeguato appartamento. Ma è anche vero che questo provvedimento, non so fino a quale punto, nel caso concreto, possa operare, poichè, in seguito alla convenzione che avviene fra l'Amministrazione regionale e la I.N.A.-Casa, l'I.N.A.-Casa dell'assegnazione non si curerà affatto.

Ma non solo l'assegnazione non sarà successiva alla costruzione, così come dovrebbe avvenire, ma sarà preventiva, perchè lo stesso onorevole Covacovich diceva che, qualora, ad esempio, un nucleo di funzionari o dipendenti dalla Regione, comunque, preferisse spendere 20.000, anzichè 6.000 lire a metro quadro, per avere la casa in Via Roma o in un punto centrale della città, allora in quel caso la Regione dovrebbe ugualmente comprare l'area per quel prezzo, salvo ad operare trattenute sullo stipendio, così come si farebbe per qualunque altro dipendente che, invece, si accontentasse di un'area meno costosa in periferia. Quindi questo, per me, è bene chiarirlo fin d'ora; è bene che si sappia che questo intervento, che ha natura sociale, è un provvedimento col quale si vuole andare sollecitamente incontro ai dipendenti della Regione, non tanto per risolvere un loro problema sentito e di cui la Regione deve facilitare la soluzione, quanto per risolvere un problema più generale della intera collettività: quando noi dessimo, la possibilità a 200-240 dipendenti della Regione di avere la propria casa, è naturale che altri 240 appartamenti si renderebbero liberi per altri cittadini che a Cagliari vivono.

Ma non dobbiamo impedire fin d'ora la possibilità — io non conosco nessuno e non so se qualcuno sia in queste condizioni — che uno possa, domani, dopo aver avuto una casa con l'agevolazione della Regione, speculare sull'appartamento che in futuro potrebbe lasciare. E allora l'emendamento Serra, nella sostanza, è da accogliersi. Piuttosto, io dico che è posto male come comma aggiuntivo all'articolo 1; per me, a mio avviso, dovrebbe essere oggetto di articolo unico, subito dopo il primo.

SERRA (D.C.). Aderisco.

II LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 OTTOBRE 1956

AZZENA (D.C.). Debbo anche dire un'altra cosa: questi argomenti sarebbe stato preferibile si fossero trattati in sede di discussione generale, però debbo dire che il testo io l'ho ricevuto poco fa, e poco fa ho avuto la possibilità di leggerlo.

Il congegno a me non va. E' giusto che la Regione concorra, e io sono d'accordo, sino anche a 6.000 lire al metro quadro per l'acquisto delle aree; è giusto che anticipi quello che deve anticipare, perchè non tutti i dipendenti potrebbero essere in condizioni di fare quelle anticipazioni; è giusto, pure, che quelle anticipazioni vengano trattenute dalla Regione sullo stipendio globale; ma io non direi sino a 1 dodicesimo; io direi 1 dodicesimo, o, se noi riteniamo che la trattenuta debba essere inferiore, 1 ventesimo; ma diciamo la quota esatta, perchè così non metteremo, in futuro, qualunque Giunta regionale nella condizione di trattare col dipendente e sentirsi dire: « Per questa volta trattienimi meno e domani trattienimi di più ».

Ma il congegno, oltretutto, non mi va in questo: vi si prevede che l'Amministrazione regionale possa direttamente provvedere, e procedere, all'acquisto delle aree da destinare alla costruzione di queste case e, a distanza di giorni o di mesi, far quindi un altro atto di trasferimento, si dice al prezzo simbolico di 10 lire; io parlerei, addirittura, di donazione all'I.N.A.-Casa. Ma allora, scusatemi, è preferibile, e in questo caso si evita un atto di trasferimento, dire: l'Amministrazione regionale è autorizzata, a titolo e per l'acquisto delle aree, a versare sino a 6.000 lire a metro quadro all'I.N.A.-Casa, la quale, naturalmente, non potrà far gravare il costo delle aree sul costo delle case. Qualcuno mi obietterà che, siccome si tratta di costruzione di case popolari, praticamente si viene a pagare una tassa fissa sugli atti di trasferimento, e anche sul secondo atto si avrebbero delle agevolazioni, perchè il secondo trasferimento avverrebbe entro il biennio; siamo perfettamente d'accordo, ma, anche quando noi dovessimo considerare una percentuale minima del 3 per cento nei trasferimenti, e in più gli onorari del no-

taio che redigerà i due atti, noi ci troveremo rispetto ad una spesa prevista di 100 milioni, nel dover sprecare, dico sprecare, 3-4-5 milioni, e quando si può evitare di sprecare anche una lira, io affermo che l'Amministrazione pubblica ha il diritto, e il dovere, di evitarlo.

E' chiaro che, con queste mie osservazioni, si rende necessario modificare e l'articolo 1 e qualche altro articolo. Io, francamente, non mi sento di buttar giù, in due minuti, un emendamento; penso che se su questo indirizzo, che non pregiudica assolutamente la sostanza, ma che tende ad evitare una spesa, fossimo tutti d'accordo, la discussione sugli articoli potrebbe spostarsi a domattina e procedersi celermente all'approvazione degli stessi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Anche io condividerei la proposta del collega Azzena di un rinvio a domani della discussione, non senza però replicare per chiarire questo punto in linea soprattutto pratica. E mi consenta il collega Azzena, salvo errore qui c'è una posizione giuridica intoccabile: l'I.N.A.-Casa costruisce le case soltanto su aree che gli vengono date gratuitamente; quindi c'è un ostacolo insormontabile in diritto.

AZZENA (D.C.). No, acquista.

SERRA (D.C.). Se questo è, allora è fattibile ciò che propone il collega Azzena; nell'ipotesi diversa non lo sarebbe.

Quindi, non dobbiamo avere pregiudizi di danni per la Regione, in quanto che, anche se non si dovesse pagare la tassa fissa, cioè la percentuale proporzionale al valore sia di registrazione, sia di trascrizione, sia di voltura eccetera, è da tenere presente che, per Statuto speciale, tutte le tasse di registro per 9 decimi ritornano nel bilancio dell'Amministrazione regionale; un decimo viene a perdersi; la perdita perciò non sarebbe eccessiva. Ad ogni modo, siccome queste questioni debbono essere

approfondite, perchè possiamo essere sicuri che conseguenze dannose per la Regione non ce ne saranno, aderisco alla istanza di rinvio a domani in modo che questi particolari possano essere studiati, meditati e, naturalmente, si possa procedere con cognizione di causa.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un altro emendamento a firma degli onorevoli Melis, Dessanay e Puligheddu. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« L'assegnazione delle case costruite in forza della presente legge è subordinata alle limitazioni della legge 26 novembre 1955, numero 1148 ».

SERRA (D.C.). Mi riservo di esaminare bene questo emendamento.

PRESIDENTE. La prosecuzione della discussione sul progetto di legge numero 161 è rinviata a domani alle ore 10 e 30.

Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Io vorrei sapere se il rinvio presuppone anche che si riunisca brevemente la Commissione, prima che inizino i lavori del Consiglio, per esaminare questi emendamenti che sono stati presentati. La riunione potrebbe aver luogo subito.

SANNA (P.S.I.). Non c'è nè il Presidente nè il Vicepresidente.

BERNARD (D.C.). Domani ci riuniamo un momento e sistemiamo tutto.

DESSANAY (P.C.I.). Comunque, questa riunione potrebbe tenersi domani mattina.

Sull'ordine del giorno.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Io vorrei, signor Presidente, prospettare l'opportunità che, prima della fine della tornata, il Presidente della Giunta faccia alcune dichiarazioni in merito a quanto è stato pubblicato recentemente dalla stampa relativamente al disegno di legge governativo che dispone lo stanziamento a favore della Regione Sarda di una somma di lire sette miliardi per opere stradali da attuarsi in quattro anni.

E' un piano di opere stradali che il disegno di legge in parola dice essere uno stralcio del piano stradale che è inserito nel Piano generale della rinascita e lega, quindi, questi stanziamenti espressamente all'articolo 13 dello Statuto regionale. La legge 9 maggio 1956, numero 15, della Regione Sarda, dispone anch'essa il finanziamento di dieci miliardi per l'esecuzione di un programma di opere stradali da eseguirsi, anche queste, in quattro anni. La differenza tra i due progetti di legge, o meglio, tra le due leggi, se anche l'altra verrà approvata, starebbe in questo: che mentre il Governo lega i suoi finanziamenti all'articolo 13, la legge regionale espressamente li lega all'articolo 8 dello Statuto regionale.

Ora, il Consiglio nulla sa dell'azione svolta dalla Giunta regionale relativamente alla recente iniziativa del Governo centrale, ma, soprattutto, ignora se, fra la legge della Regione e l'attuale disegno di legge governativo, vi siano dei rapporti o se si tratti di due cose distinte e diverse. Questo vorremmo sapere, per conoscere se, veramente, quel piano di opere stradali previsto dal disegno di legge del Governo centrale sia stato fatto proprio in attuazione del Piano di rinascita economico-sociale previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Del Rio. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.). Su questo argomento ho presentato, proprio ieri, una interpellanza urgente al Presidente della Giunta in cui chie-

do, tra l'altro, che alle sue dichiarazioni faccia seguito un dibattito approfondito sull'argomento. Però ritengo che non sia possibile fare tutto ciò entro la giornata di domani, proprio perchè non si ha a disposizione il tempo necessario; si rischia, cioè, di sentire, domani, soltanto le dichiarazioni della Giunta e di rimandare a più tardi la discussione sulle stesse.

Se l'onorevole Dessanay questo ha inteso dire, io concordo con lui, diversamente sarei del parere che il Presidente della Giunta facesse le sue dichiarazioni alla ripresa dei lavori del Consiglio.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Sono del parere dell'onorevole Del Rio; se domani non è possibile aprire la discussione circa questo argomento, è però possibile conoscere il pensiero della Giunta; il Consiglio così avrà il tempo di meditare sulla questione e quando si riapriranno i lavori si potrà fare una discussione più serena e più approfondita. Domani perciò ascolteremo le dichiarazioni del Presidente, la discussione si farà alla riapertura...

PINNA (M.S.I.). E questa legge?

DESSANAY (P.C.I.). Domani non si discuterà sulle dichiarazioni della Giunta, ma si discuterà della legge; e la discussione sulle dichiarazioni della Giunta si rimanderà alla riapertura dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Mi permetto di osservare — non per dare lezioni a nessuno — che occorre rispettare le norme del regolamento interno. Quando su una questione è stata presentata un'interpellanza, questa deve seguire il suo *iter* normale. Eventualmente, l'interpel-

lante o altri, se non rimarranno soddisfatti della risposta, potranno trasformare l'interpellanza in mozione. E', questo, a me pare, il solo modo di provocare un dibattito generale sull'argomento.

DESSANAY (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). In materia di regolamento, io vorrei invitare l'onorevole Serra a precisare in quale articolo di esso si dice che, quando c'è un'interpellanza, non possano essere chieste dichiarazioni al Presidente della Giunta e per aprire una discussione generale si debba attendere...

SERRA (D.C.). Si converte in mozione la interpellanza.

DESSANAY (P.C.I.). Questo è diverso: questo vale per le interpellanze. Io non mi riferisco ad alcuna interpellanza, io mi riferisco ad un argomento speciale e il regolamento mi dà il diritto di fare questa richiesta, e sulla base di essa chiedere che il Consiglio discuta. Questo è avvenuto tante altre volte, e non so per quale ragione, adesso, si invoca il regolamento che, in questa materia, tace assolutamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io posso e sono disposto, in qualunque momento, a fare dichiarazioni sull'argomento. Tuttavia, prego l'onorevole Presidente del Consiglio di incanalare la discussione in materia in rapporto a quello che dispone il regolamento, perchè io personalmente, pur essendo disposto a parlare anche questa sera, se si vuole, penso che abbia perfettamente ragione l'onorevole Serra. Perchè, altrimenti, può capitare che questo rappresenti un precedente anche per altre volte. Su ciò mi rimetto al Presidente del Consiglio.

II LEGISLATURA

CCCLIII SEDUTA

4 OTTOBRE 1956

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956